



questo disegno  
è stato fatto  
per J. P.

P.



*auguri del Giù*

## A Gigi Ghò gli auguri del Giò

Un grande Maestro e l'Allievo che, con l'idea di non rimanere un "pincopallino" qualsiasi e per il carattere forte ed indipendente, decise ben presto di vivere di luce propria.

Un' affettuosa amicizia che li lega negli anni nella stima reciproca, nell' amore per l' architettura, nei grandi progetti, negli affetti più cari.

"Il colore è vita, è gioia, è esigenza vitale: nel comune linguaggio monotonia, cioè un solo tono o colore, vuol dire noia; noiosa anzi triste è la nebbia, è il cielo coperto, cioè è il grigio; cioè l' assenza di un accento vivo di colore, cioè l' assenza del sole che accende i colori.

L' uso forte del colore (non i colorini qua e là), l' uso maschio del colore va incoraggiato; dovrebbe essere un' esigenza della costruzione popolare. Andate a vedere certi quartieri grigi; essi denunciano una tristezza, una miseria che pare effettivamente significare che per questa gente non s' ha nemmeno da pensare a dare la gratuita gioia del colore, d' un colore che non sia il colore miseria, il grigio.

Il colore è anche segnale, aiuta la memoria ed eccita la fantasia; è una indicazione topografica. E queste illustrazioni mostrano, oltre il colore, i giochi e le mutazioni di rapporti che secondo le diverse prospettive la forma può dare agli aspetti coloristici. Un aspetto è tutto rosso, un altro è bianco e rosso, ma sotto diversa prospettiva è tutto bianco. E ciò deriva dalle forme, dai particolari delle forme ...."

Giò Ponti

"La casa bianca e gialla – Quartiere Harar Dessiè in Milano, 1951 – di Giò Ponti e Gigi Ghò tipicamente disegnata come forma finita"

Lisa Licitra Ponti

"Grazie Ghò delle affettuose felicitazioni. L' unico punto nero della mia vita è di non poter far qualcosa col Ghò."

Giò Ponti

" V'è una progettazione di sostanza che senza appariscenze polemiche ha in sé dei valori tanto effettivi da costituire la più solida polemica verso la cattiva architettura.

Non si tratta di proporre meramente forme nuove, si tratta di contrapporre ad una architettura pigra, una progettistica alacre, attenta, aggiornata, sensibile ma non soggetta al gusto ed alla espressione formale, che integri tutte le realtà tecniche, economiche, regolamentari che sono sostanza, condizione, e storia vera dell'architettura d' oggi. Una progettistica simile, che additiamo alla più viva considerazione, può rigenerare la nostra edilizia. Questo è lo scopo che deve indurre noi architetti: non l'opera in margine o d'eccezione ma promuovere un' edilizia intelligente e bella."

Giò Ponti

"Il carattere lo stile di questo atrio di ingresso dell'Architetto Gigi Ghò, per una casa a Milano - Via S. Antonio Maria Zaccaria - , è dato dalla sua composizione plastica e dal colore. L' atrio di questo edificio non è perciò fine a se stesso, ma esprime una continuità di composizione dell'interno con l'esterno, e dell'esterno con l'interno. Il marmo qui impiegato entra come nota di colore: in bianco statuario le pareti ed il pavimento a piano terra, in rosso Collemantina la scala librata elicoidale ed il pavimento al piano rialzato ....."

(da Domus 285)

“... nell’antologia di Milano moderna, questo edificio dell’ Architetto Gigi Ghò – Via Legnano – tiene un posto ragguardevole per la sua aderenza ad una estetica motivata dall’impiego dei materiali che noi preconizziamo perché la città si mantenga “nuova”. Le superfici sono in alluminio ed in Litoceramica Piccinelli smaltata in verde, con effetto bellissimo.”

(da Domus n° 342/58)

“Caro Giò, bellissimo il trovarci per dirci le impressioni egiziane. In questo viaggio vi erano il Gian Casè, il Casati, il Gardella Jacopo, il Montagni, il Bussotti, il Marcora e altri, che saranno pure lieti di un incontro se Tu pensi estenderlo. Ma dove? Fra una decina di giorni avrei pronte anche le foto che ho fatto (se riuscite).  
Con affetto.”

Gigi Ghò

“Caro Ghò, la tua lettera è fra le più belle ed umane che io abbia ricevuto e mi ha profondamente commosso.

Non saprei corrisponderti meglio che mettendoti a parte delle parole di Giulia, qualche giorno prima.

“Il sole è nato stamattina, la casa è piena di amici, cosa si può pretendere di più? Soffrire? Quando il cuore è tanto pieno di speranza, non si può più soffrire. Ho colto il senso della vita. Io so cosa vuol dire amare, è una cosa che non finisce mai”.

Ti abbraccio caro, vieni a trovarmi.”

Tuo Giò

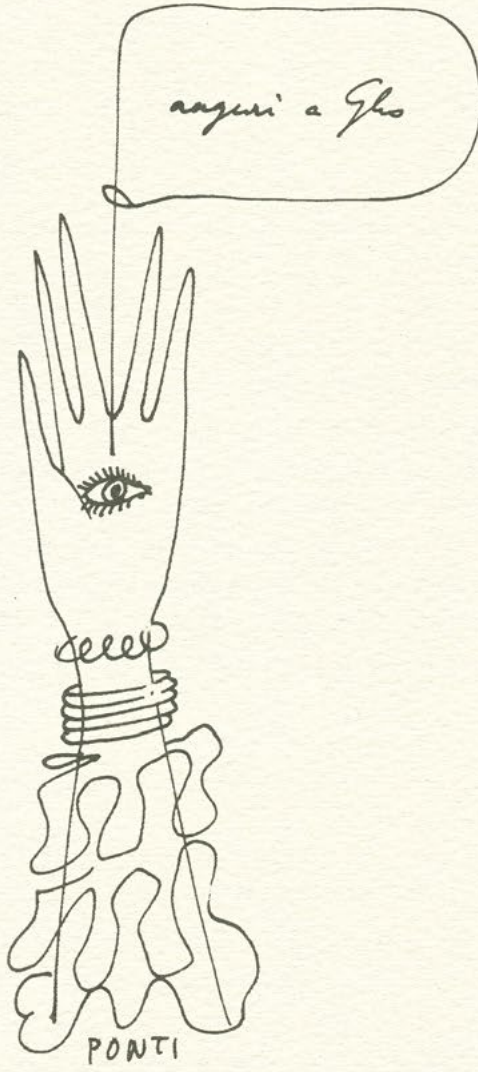
Grazie Papà per il bel regalo che ci fai quest’ anno a Natale.

In Tuo onore e ricordo

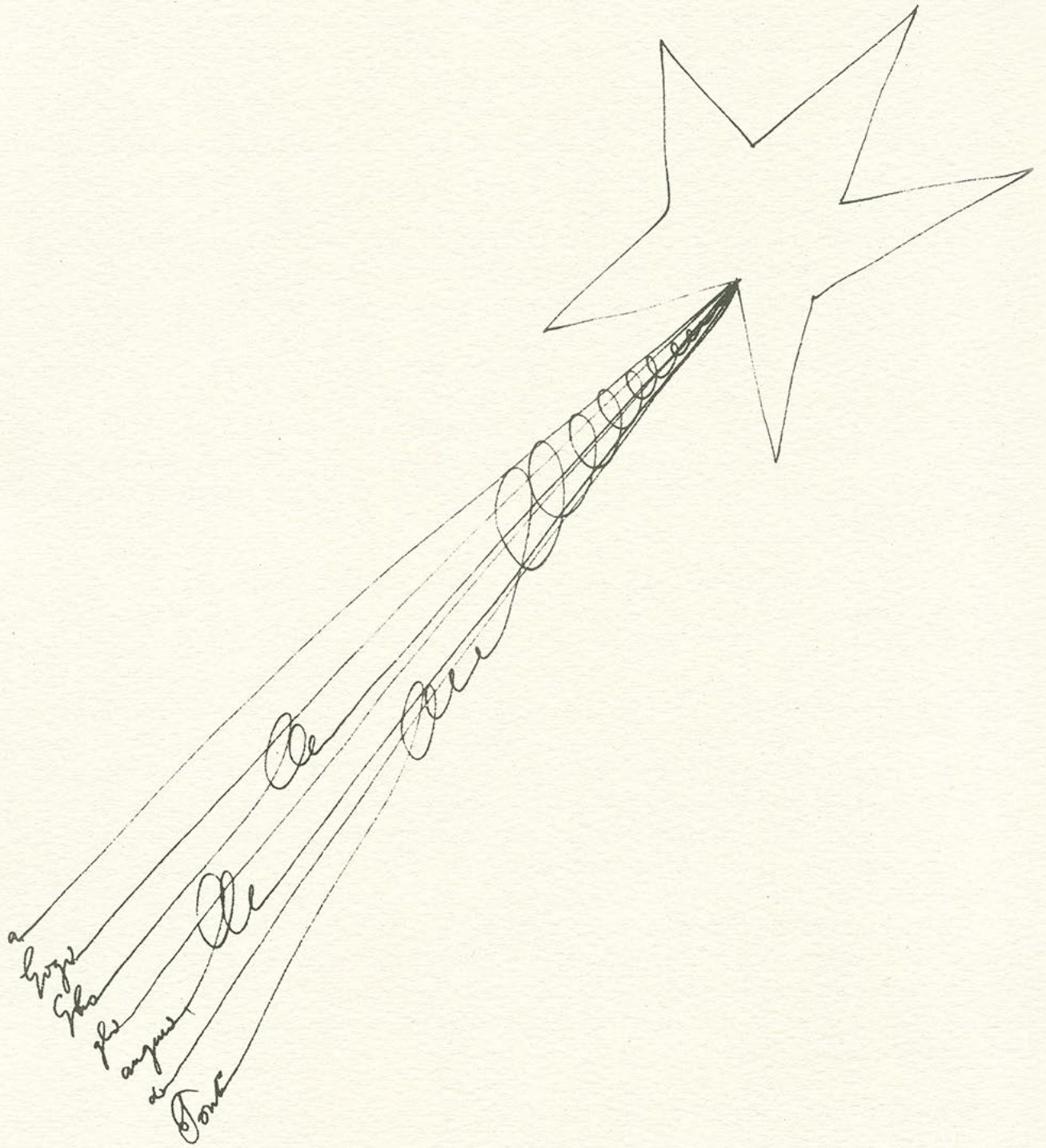




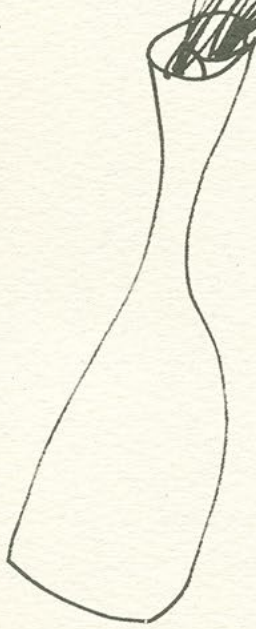
Merri Natale  
e Merri 1945!



a Eij' Gho un Calit  
de Carrot Port







grazie per  
saluti dalle  
Mendole.

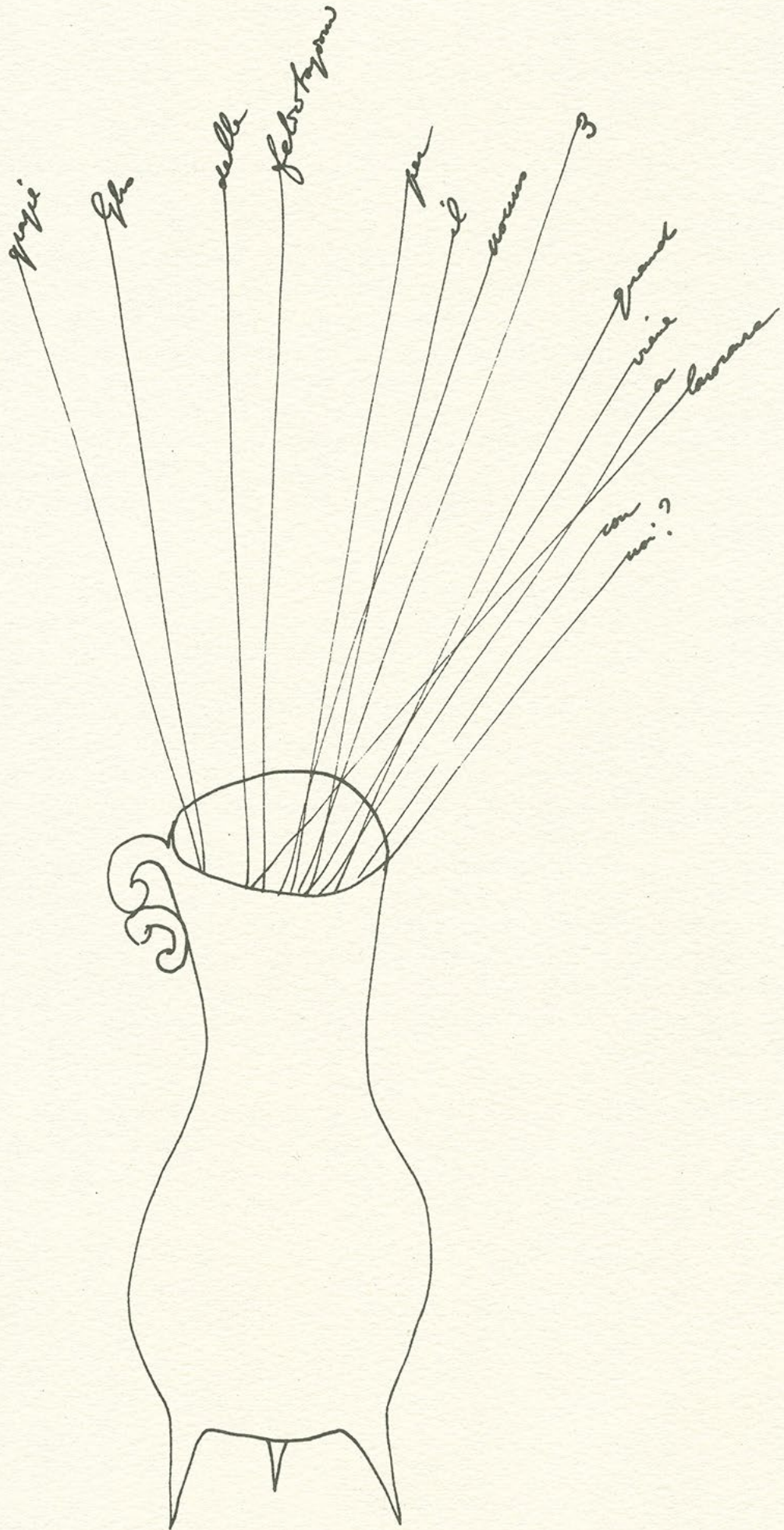
Ho spedito  
tutti

i  
diletti

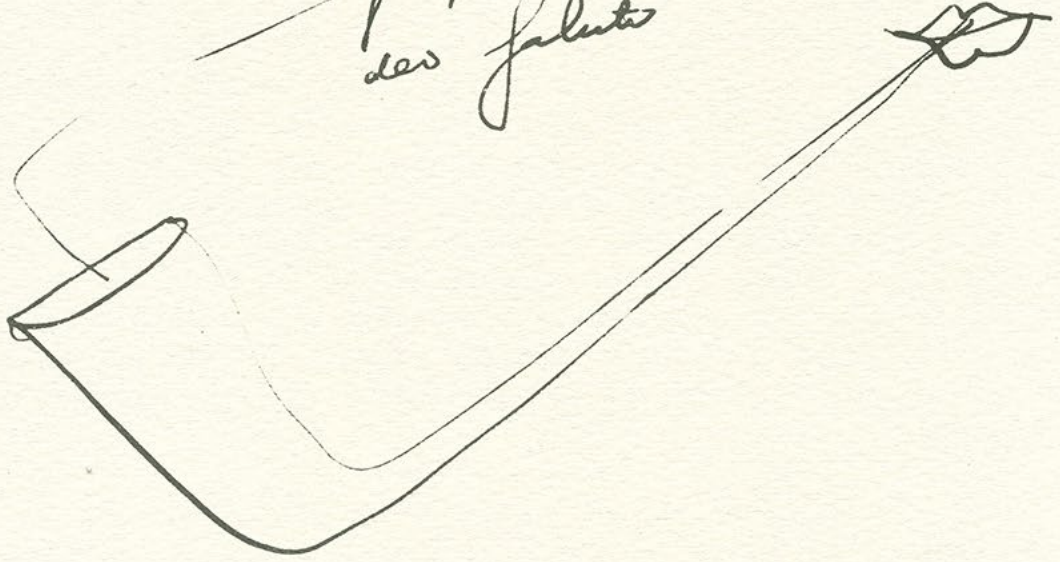
i  
carioli!

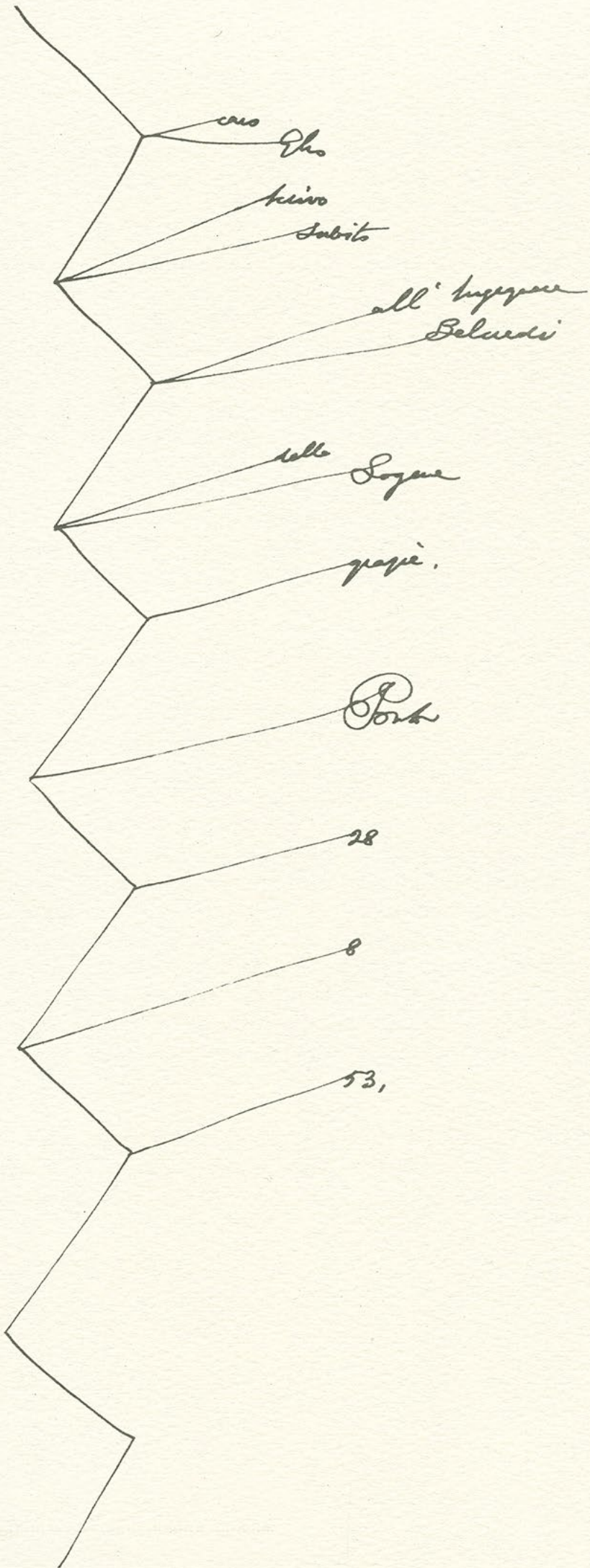
Ed. G. G. G. G.  
Carpenter  
and  
the  
estate



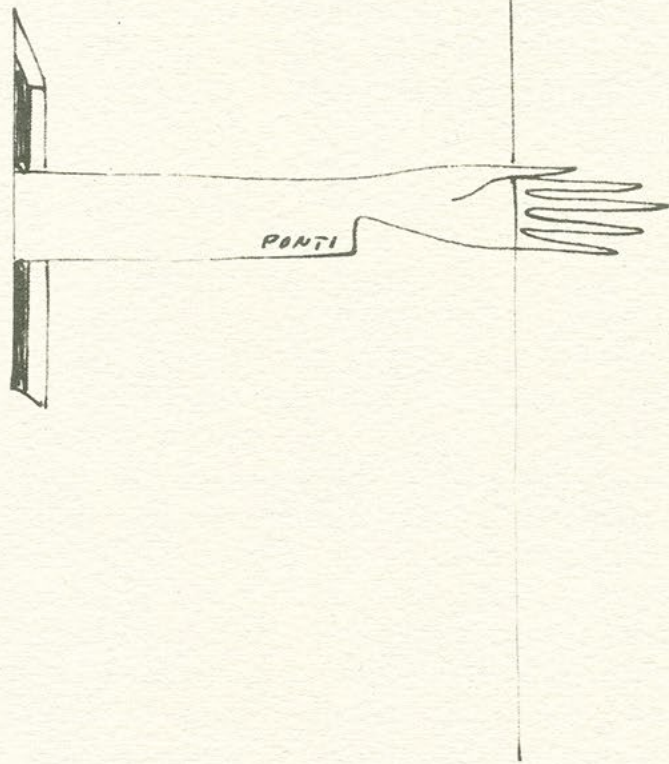


grazie, Gles,  
des saluti





a — angas  
glo — gogo  
ai — ea  
— — seow



26/1  
53

1866

Eho

per

Margoschi

Lev

ci

deve

riuscire!

Uw

raccont

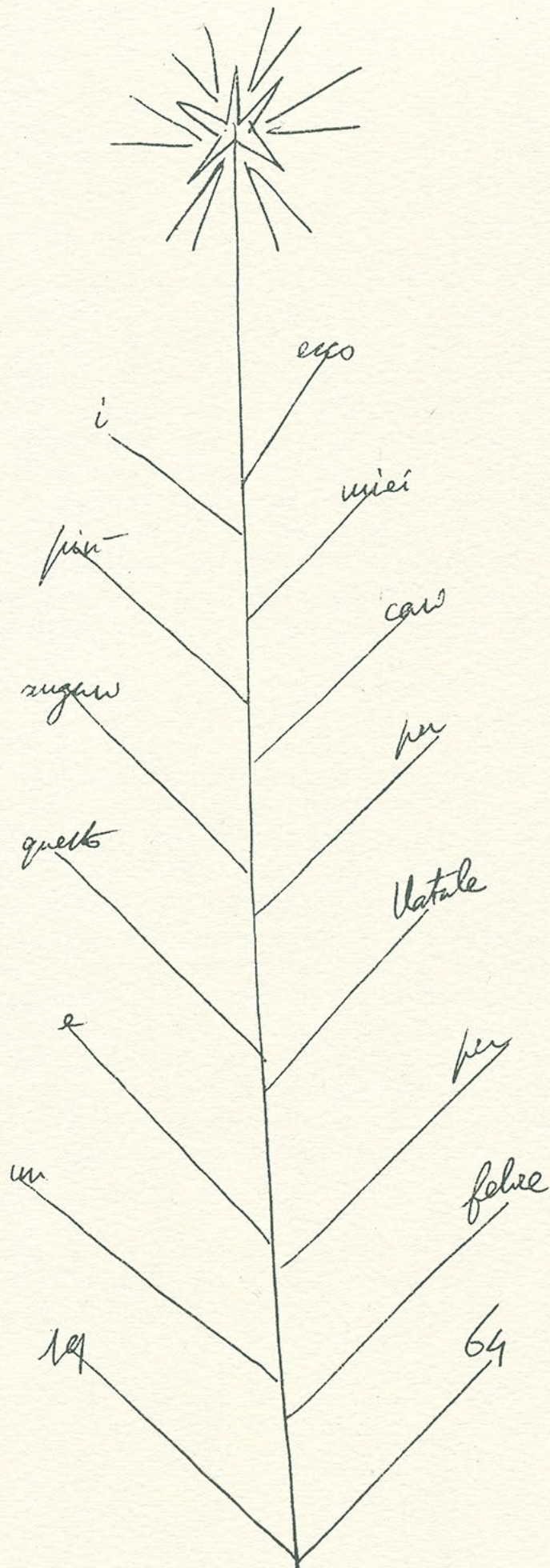
di

George

Brutto

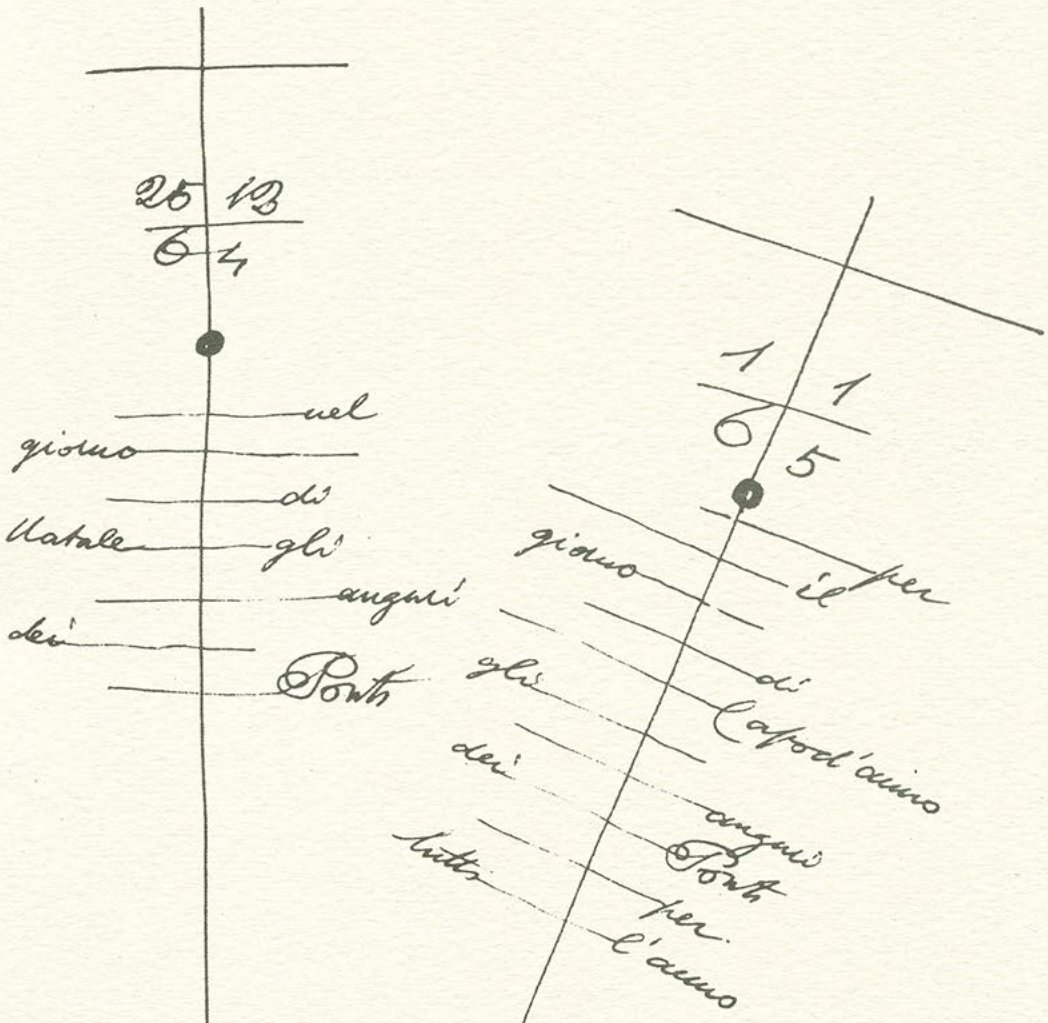
cordiale

Porty



a. Lepore G. S.  
2000





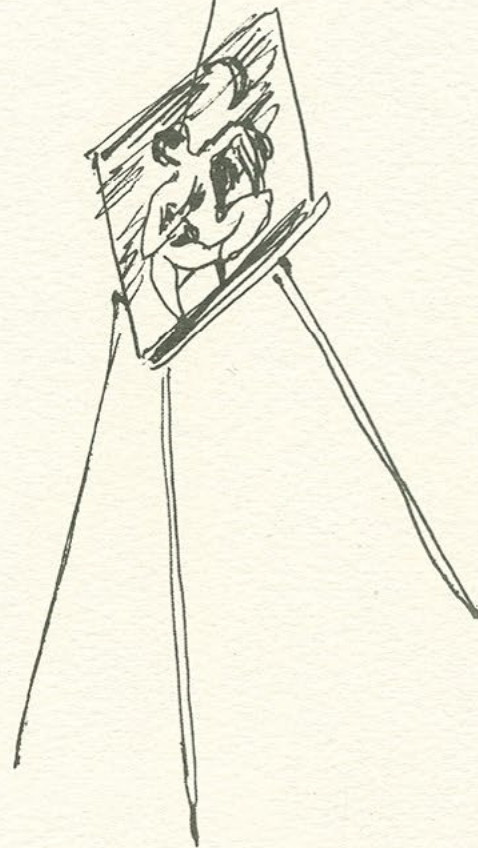
affettuofamate a Gigi Gho ed  
 alle care sue moglie

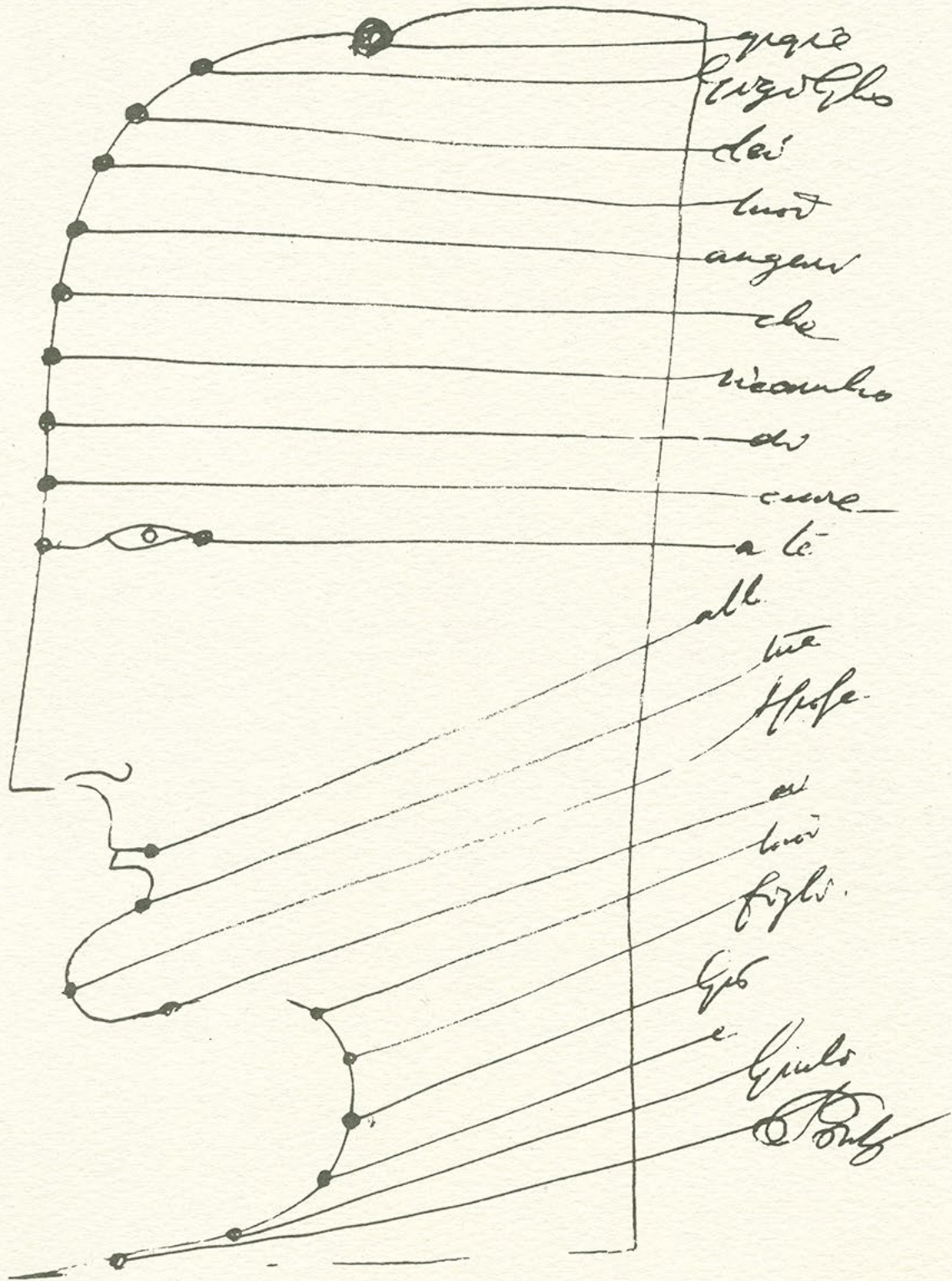
a Gigi Gho un pompier  
augurale nel giorno di  
San Luigi  
da Porto

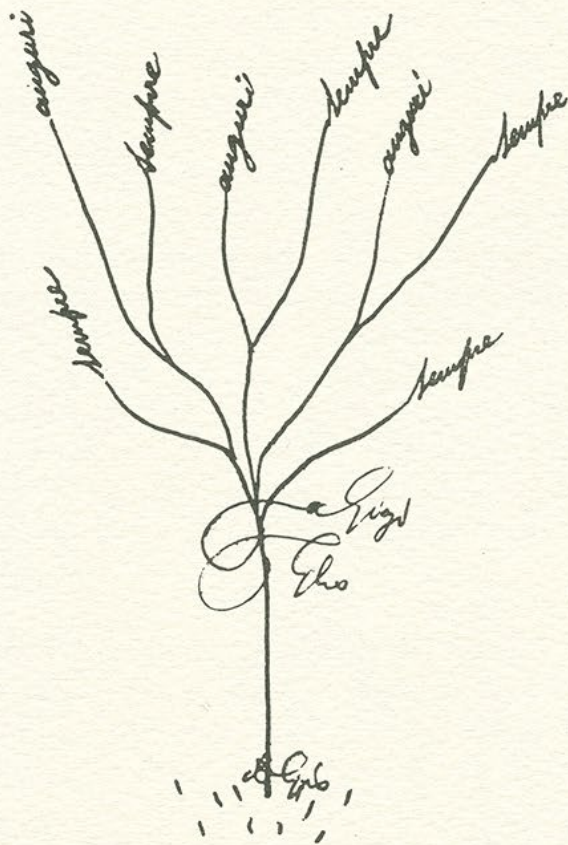
paradisiaci auguri  
al caro Gho  
da Porto



una cosa postuma  
finalmente  
il signor G. Port  
ha preso colore e piumella  
e non solo mettere la firma  
ma mi ha fatto più bello  
ed impressionante  
Coti spuro presto di tornare  
a casa sua  
ad ornare  
le pareti  
mi abbia  
servito suo  
Bellellino







Caro Gogol

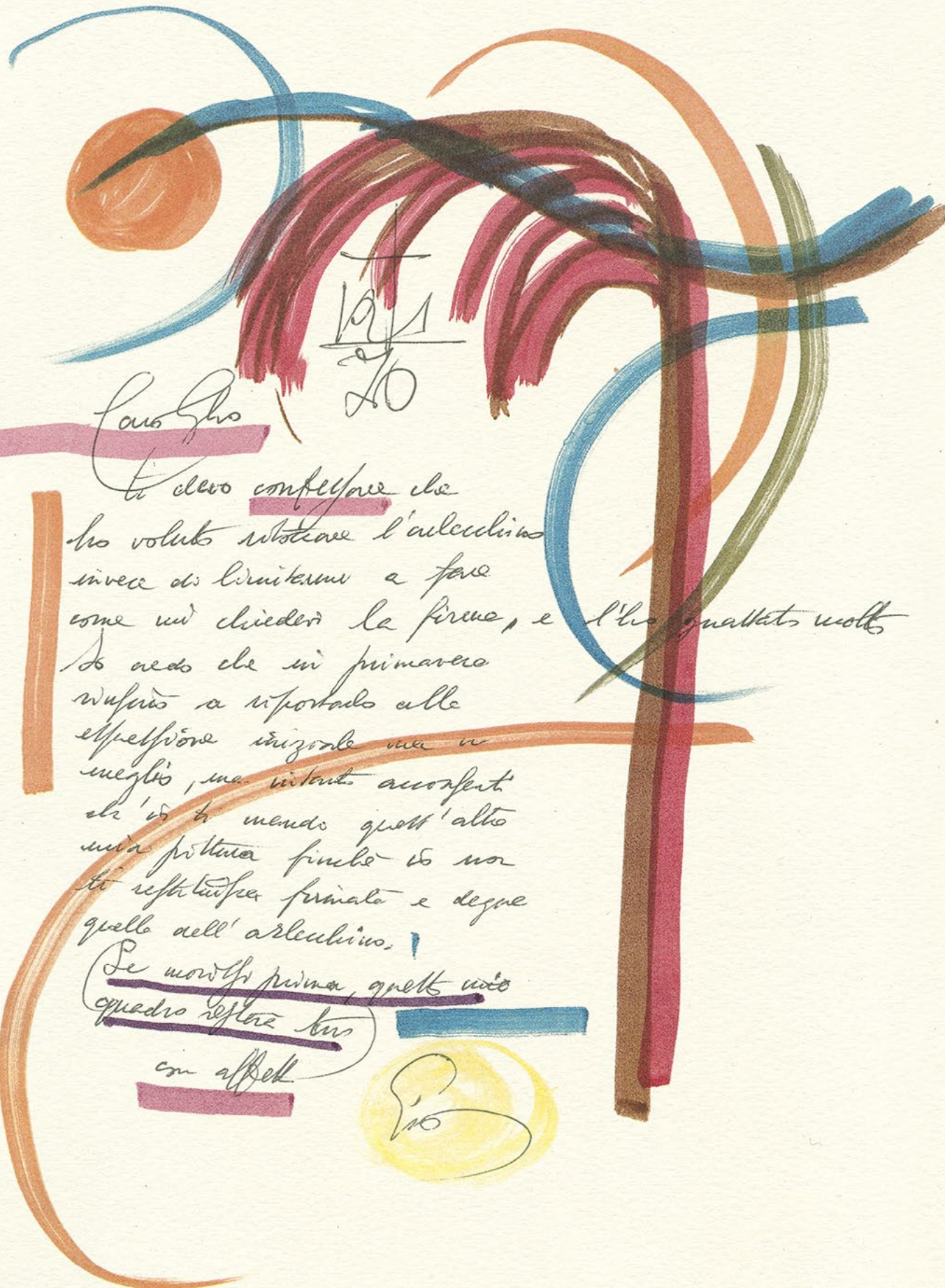
"L'arlecchino pane e vino"

risale a un vero e splendente  
veniva un giorno recato a te  
da me  
in pompa magna!

il

19/7

68



19/1  
20

Caro Gino

ti devo confessare che  
ho voluto ritardare l'articolazione  
invece di limitarmi a fare  
come mi chiedi la firma, e l'ho guastato molto  
So vedo che in primavera  
rispetto a riportarlo alle  
espressione iniziale ma in  
meglio, ma intanto accorrendo  
che io ti mando quest'altro  
una protesta finché io non  
ti restituisca firmata e degna  
quella dell'articolazione.

Se non ti prima, questo mio  
quadro resterà tuo

con affetto

Gino

Cous Gles  
cosa è quello focare  
è una collazione tua?  
con gli auguri per San Ludzj (1200)

1216  
70

tus  
LW



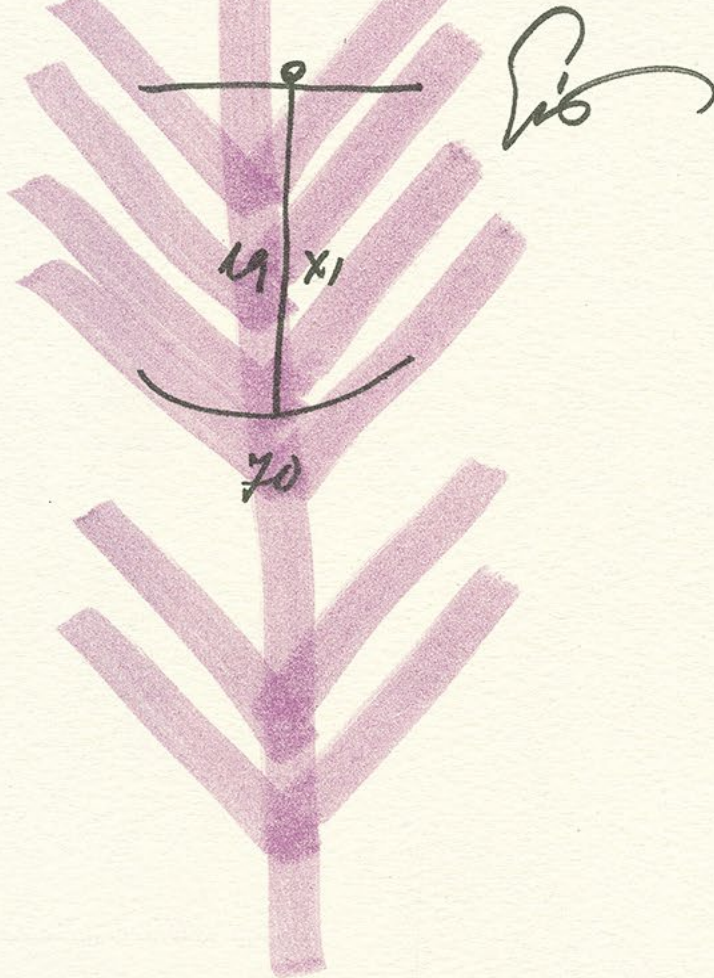


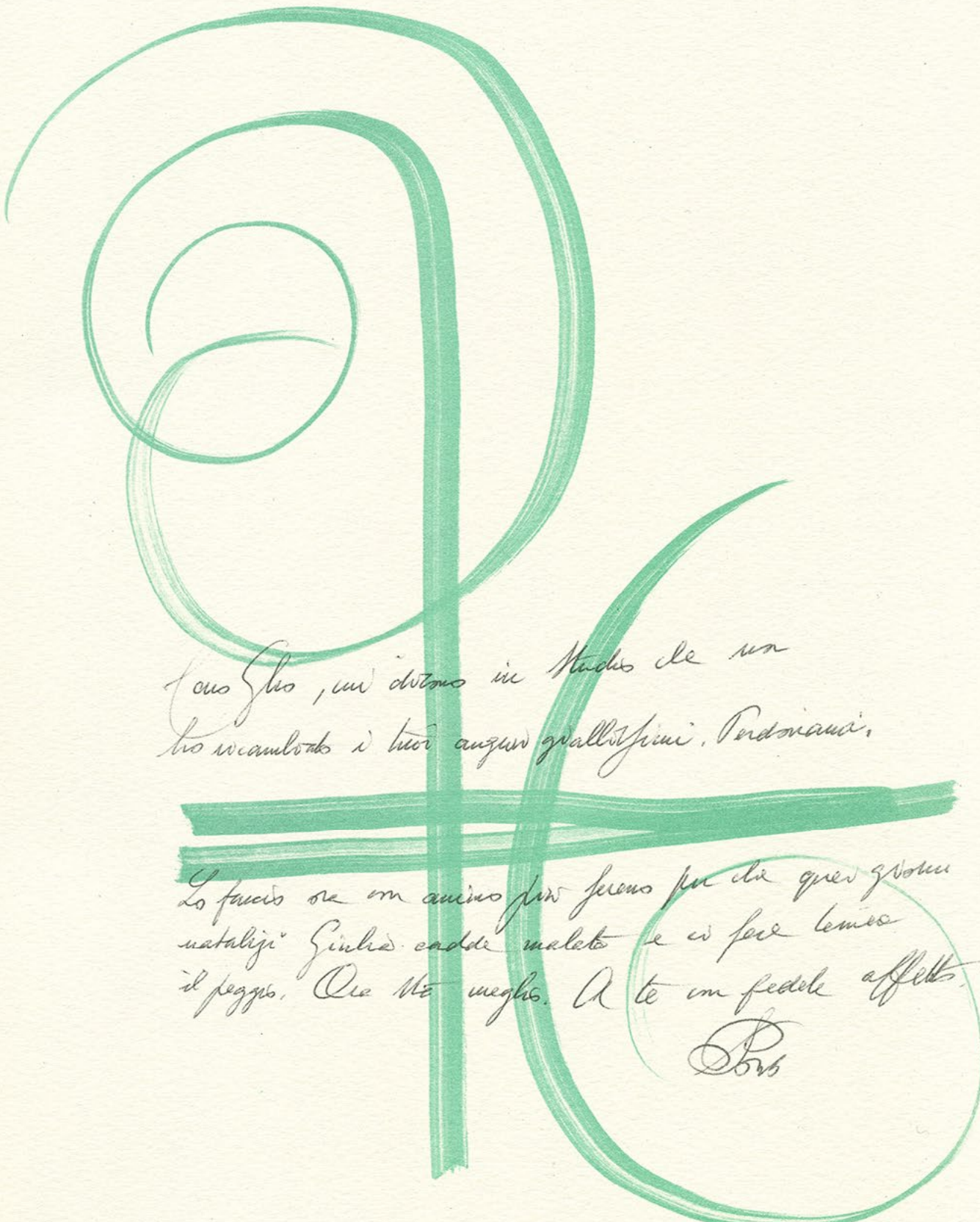
ca te, Gho, ea alle tre Rofane incante i  
penfieri augurali.

95-12-70  
1 1 71



Caro Figliolo - sono stato felice di rivederti  
anche in questa grande unice, occasione. Grazie  
di tutto!





Conosco, un ottimo in studio de un  
ho ricambiato i tuoi auguri galloripini, Pordenone.

Lo faccio ora con animo più sereno per che quel giorno  
natalizi Giulio cadde maleto e io feci temere  
il peggio. Ora sta meglio. A te con fedele affetto!

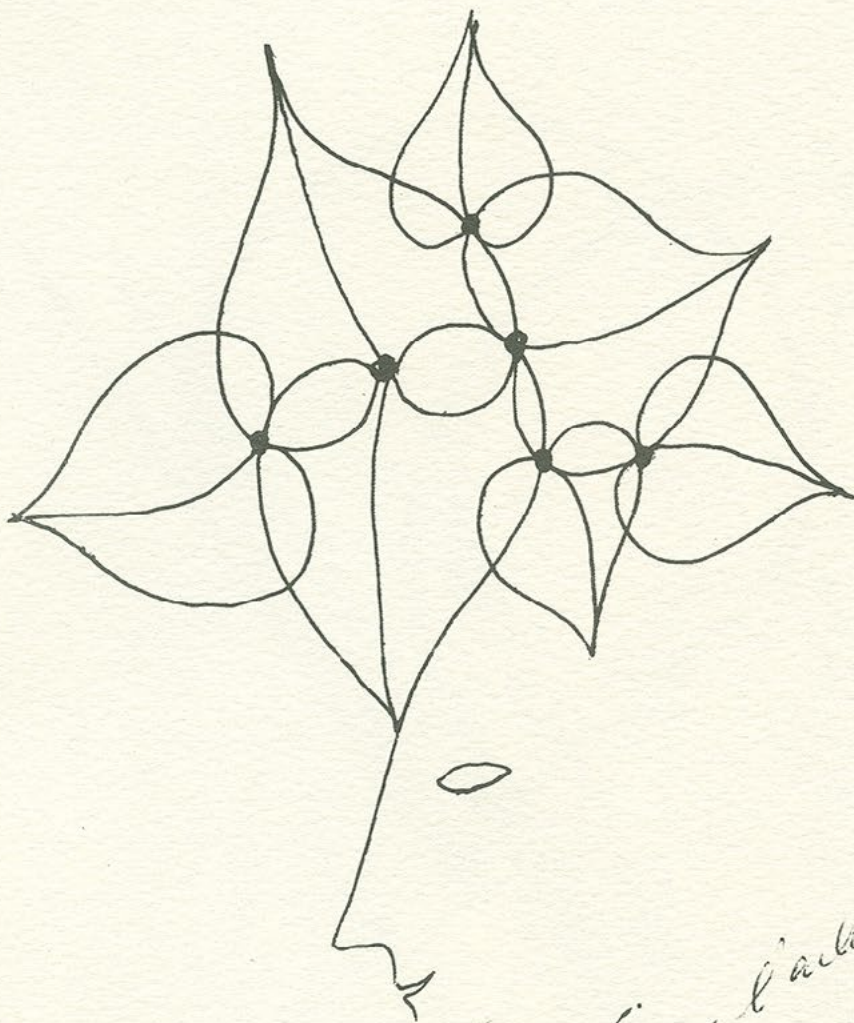
P. B.

Ciao Gigi

tu mi hai fatto tempesto  
vanete gli angeli suoi, no  
vami, ed is pinto pps non  
albertino. Me te li faccio  
ora con calde memore amizia

to  
no don  
fittore  
oggi

a Jozu gho  
gl  
angau pu  
Jan Jozu  
de  
JSD.



la Noël, <sup>c'est</sup> l'Élysée (comme l'arbre, en latin, se dit "l'Élysée")  
c'est la naissance  
et d'est révoir l'enfance  
et l'innocence,  
l'Année qui recommence  
e'est une continuité  
mais  
comme on la voudrait  
le commencement espéré  
dont  
mon souhait

GIO PONTI ARCHITETTO

Arch. Gigi Ghiò  
Via San Marco, 33  
20121 MILANO

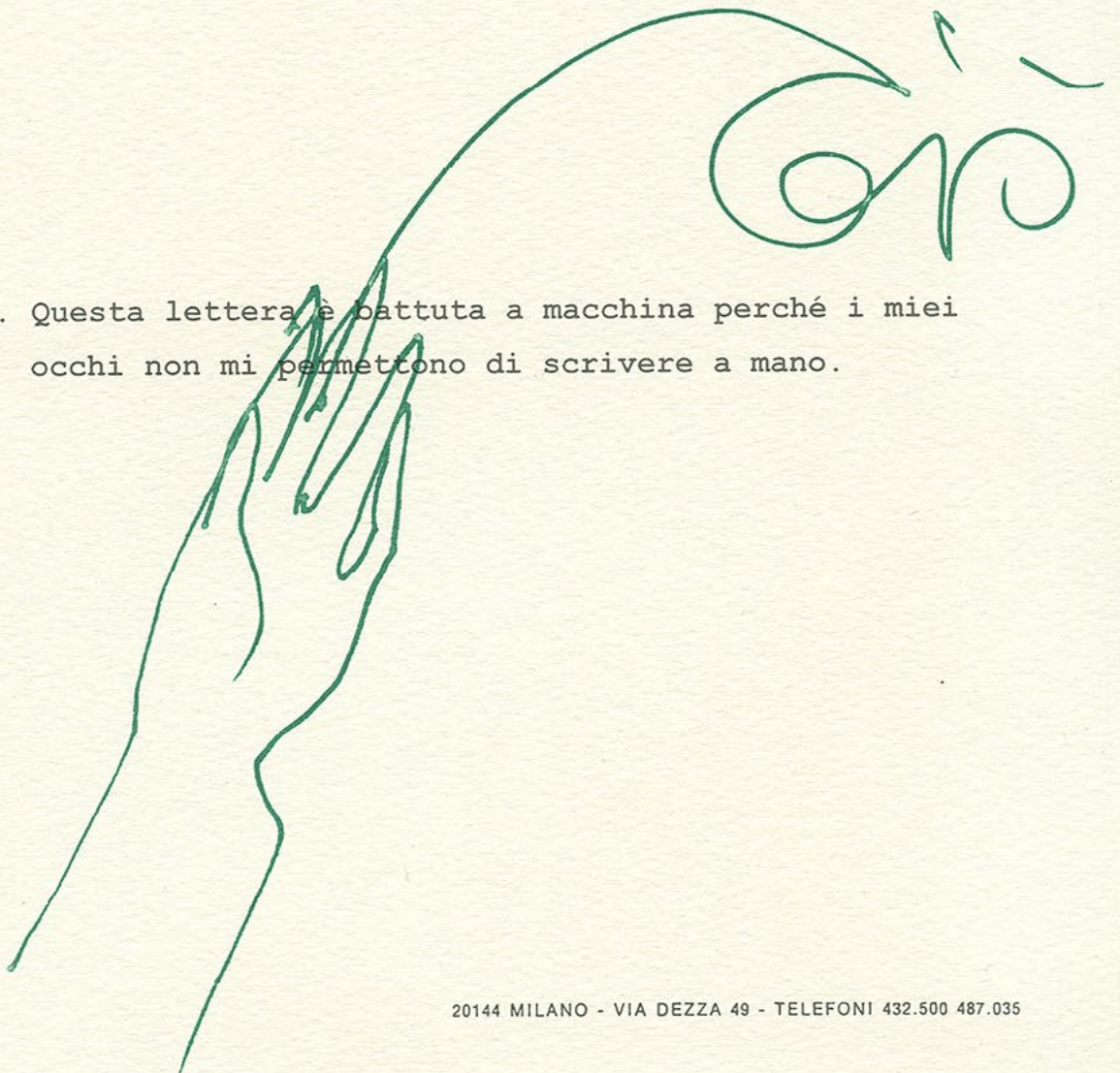
Milano, 17 Dicembre 1976

Caro Ghiò,

tu sei fra gli amici più cari e più fedeli che io abbia.

Ti ricambio gli auguri e se hai tempo vieni a trovarmi. Grazie.

P.S. Questa lettera è battuta a macchina perché i miei occhi non mi permettono di scrivere a mano.

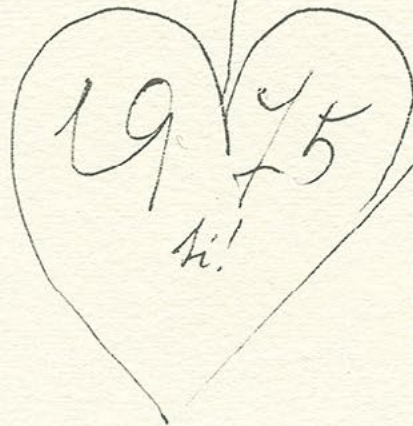


Grazie con Gesù, so che  
sai non bene, quando te ne  
veglia, me fa che io ti vedo.

Con molto affetto per te e per l'altro  
a ton

Ma per anche per l'altro  
che purtroppo è in clinica in attesa  
di guarire da un maliziosissimo  
del cuore.

Ma  
S





SAFFI 24  
MILANO  
TEL. 42-500

•  
**STR**  
STUDII  
TECNICI  
RIUNITI

Milano 26 Ottobre 1945

Caro Gho,

ho la sua.

Non è sciolto l'S.T.A.R. o S.T.R. è sciolta una collaborazione che non funzionava: l'S.T.R. che è il mio studio continua. Nessuno degli altri componenti poteva sciogliere l'S.T.R. perchè non l'aveva composto nè s'era impegnato.

Togliendo Lei i lavori Marchisio faccia cessare il lavoro dai nostri disegnatori coll'ottobre.

Questa separazione totale dei suoi lavori, cominciati in collaborazione, credo sia giusto implichi la separazione totale da parte nostra degli altri lavori in prosecuzione.

Circa la cosa Fiorenzi ci penserò.

In quanto alla parte morale tengo a ripeterle che io ho maturata una grandissima stima per la sua dedizione al lavoro, e la ritengo un collaboratore prezioso e piacevole (e l'ho dimostrato subito affidandole la collaborazione per Borletti).

Circa l'apparire in lavori fatti con me io credo che questa smania sia una montatura sorta in questi ultimi tempi ed in contrasto colla realtà dei fatti, tutti quelli che hanno collaborato con me sono apparsi sempre e perfino in casi nei quali non avevano partecipato ai lavori stessi !!

In conclusione: vediamo di combinare dove possibile una continuazione di collaborazione che a me ed a Fornaroli è gradita.

Lei teme lavorando con noi di arrivare alla mia età restando un pinco pallino qualsiasi. Pensando che io ho 54 anni e lei ne ha 30, quando lei ne avrà 54 io ne avrò 78, quindi il mio studio sarà in mano a chi è rimasto con me e non, sarà di pinco pallino ma di gente che ricercherà da me uno dei migliori studi d'Italia. La fretta è cattiva consigliera. Lavorando con me lei è già in un clima nel quale da solo non sarebbe arrivato. Quindi la paura del pinco pallino è fuori di luogo accanto a me; ch'è stato con me ha sempre accelerato la sua carriera, mai l'ha ritardata, e nel contempo ha fatto una scuola.

Con affetto.



## INVITO

Per le ferie di Sant'Ambrogio -5,6,7,8 dicembre- cosa fare? Ci sarebbe una cosa bellissima, unirvi ai Ponti in uno straordinario pellegrinaggio a Taranto per la solenne apertura della mia Cattedrale. Sarebbe poi l'occasione di vedere nella zona più bella delle Puglie, per chi non le avesse vedute, Martina Franca (il cui vecchio centro é tutto di minori architetture bellissime), poi la favolosa valle dei trulli, nella quale essi non sono quelli turisticizzati di Alberobello, ma sono delle unità d'abitazione, come si dice ora, di tre, quattro, più trulli, uno per stanza, uno per i servizi e uno per il forno, il pozzo, gli animali, il tutto chiuso da un muro bianco che circonda anche orto e frutteto, e tutt'attorno tanta terra di coltivo sufficiente per la vita della famiglia e degli animali, e per la legna, la frutta e il vino : un affascinante esempio di una forma di civiltà (e i muri ed i conici dei tetti con dipinte a calce iniziali o emblemi). E poi c'è da vedere Locorotondo e Ostuni (un sogno) e, per le vostre future vacanze, il centro alberghiero di Valtur (bellissimo), e per chi prolungasse la visita, l'occasione di vedere i "Sassi" di Matera e tante cattedrali e cittadine bellissime.

Venendo in automobile si parte da Milano venerdì 4 pomeriggio, dormendo a Rimini, scendendo lungo l'Adriatico, ed arrivando a Taranto la sera, all'Hotel Plaza. Per i più giovani ci sarà un pulman a disposizione.

A Taranto, la domenica 6 dopo una visita eventuale al Museo Ellenico (stupendo) alle 18 v'è la solenne cerimonia dell'apertura della Cattedrale, con i cantori della Cappella Sistina e l'illuminazione serale esterna ed interna.

Lunedì 7 v'è da andare nella mattinata a Martina Franca, a Locorotondo ed alla valle dei Trulli, e magari ad Ostuni con me, rientrando in tempo onde assistere, alle 17, alla solenne Consacrazione.

X Martedì 8 alle 11 la prima Messa Solemnis, poi partenza.

Per chi non viene in auto, ci sono i vagoni letto : alla sera del venerdì 4, alle 21.10 arrivando a Taranto il 5, sabato alle 10. Un viaggio fra amici facendoci visita prima di andare a dormire. Il pomeriggio di sabato é libero, ed in automobile a noleggio si potranno visitare quei luoghi sopra accennati. I giorni appresso assisterete alle sacre cerimonie. La partenza l'8 sera, sempre in vagone letto, cantando, ed arrivando a Milano mercoledì 9 mattina.

Questo invito é esteso ai cari amici comuni. Ci ritroveremo sui nostri vagoni e rievocheremo i bei tempi passati.

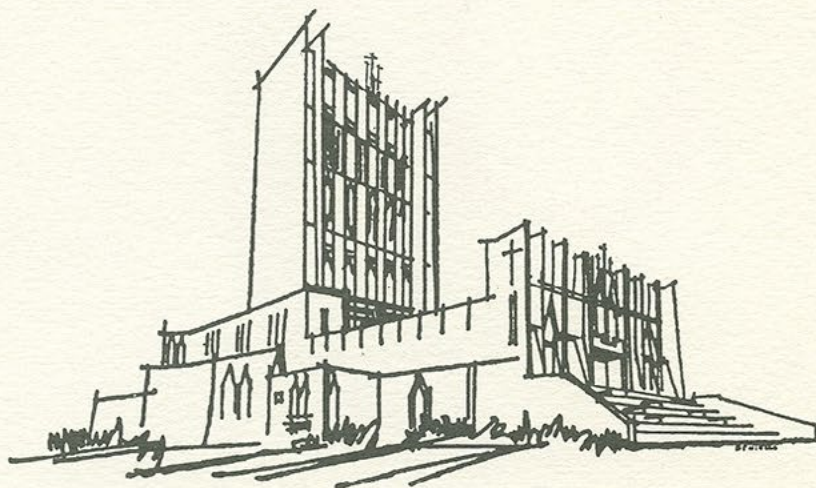
Si terrà al corrente ciascuno di chi verrà: ma voi pure potete aggregarvi degli amici vogliosi di fare un incantevole viaggio in una comitiva affiatata. Non sarà una "gita guidata", sarà un viaggio "in affettuosa compagnia", per sentirci vicini in questa occasione, ma senza itinerari obbligati.

Il costo? In auto sono 984 km., scaglionati in due giorni, sia l'andata che il ritorno, dormendo per strada ( a Rimini o a Riccione o Pescara). In treno il biglietto di I° classe, andata e ritorno, costa 27.600. Il Wagon Lit costa 12.200 singolo e 8.800 a testa se a due posti. La camera da letto all'Hotel Plaza a Taranto costa 4.500 lire per notte se doppia e 2.500 se singola: sono tre notti. Per essere sicuri del Wagon Lit occorre dare conferma impegnativa personale 8 giorni prima.

Verrete? Farete felice il Gio, che -si dice poi- farà un commovente sermone dal pulpito.

Inaugurazione  
della Concattedrale di Taranto  
dedicata alla Gran Madre di Dio

6-8 Dicembre 1970





verrai 9  
16

a Gigi Glas, che ha creduto in me  
Glas

## LA CONCATTEDRALE DI TARANTO

... dice un nostro maestro "l'architettura si fa coi pensieri": ma con quali pensieri l'architettura di un Tempio, se non religiosi? ogni altro pensiero appartiene all'architettura d'ogni altro edificio, la religiosità del pensiero appartiene ai Templi soltanto...

... la concattedrale di Taranto non attinge ad alcun esempio d'architettura: ma attinge da chi, fra i grandi maestri architetti del nostro tempo, pongo più in alto per le doti sovrane della mente, Le Corbusier, che della Cappella di Ronchamp "j'ai voulu créer - disse - un lieu de silence, de prière, de paix, de joie intérieure" "en battissant la chapelle le sentiment du sacré a animé notre effort, il y a des choses qui sont sacrées, et des choses qui ne le sont pas, soient elles religieuses ou non": forte interiore religiosità del grande architetto del Convento della Tourette.

...l'architettura di un Tempio riceve la sua sacralità dai religiosi pensieri che gli si portarono costruendolo, e che vi portiamo entrandovi, e che i suoi muri accolgano e non distraggano. .. Cosa è sacro? sacra è l'esistenza di ogni essere umano, sacra alla vita è ogni donna, e l'innocenza d'ogni figlio è sacra alla speranza del futuro: e la coscienza che abbiamo di vivere nell'immensa realtà del Mistero di vivere ci dice che sacra è la pace fra i vivi, che sacra è la verità, sacra la giustizia e l'assistenza agli uomini; sacra è la bontà, sacro è il dolore e la sua accettazione, sacro il perdono, sacro il rispetto per i viventi e per la vita, sacro il rispetto per la natura, per il creato ...

... gli esterni del Tempio sono candidi come le più preziose architetture che testimoniano l'antica civiltà delle Puglie: il Tempio ha porte terrestri per entrare, pregare e chieder protezione e l'indulgenza dalla sorte, cioè di Dio, per invocare la virtù di ascoltare la coscienza e di obbedirle: la "vela" ha tante porte celesti, sull'infinita presenza di Dio: Dio è fra noi, è dentro di noi, ma il cielo è la sconfinata misura del divino mistero, sacro al sentimento religioso.

... un Tempio che apre le sue porte non per questo risulta finito. Un Tempio non è mai finito: questo Tempio comincia ora a vivere nella spiritualità del suo popolo; esso, dedicato a Maria, sarà riconsacrato ogni giorno dalla preghiera delle donne e dai sentimenti degli uomini; attorno al Tempio ci sarà il più bel giardino della Città; ogni famiglia rechi in dono degli alberi, affinché fra qualche anno le fronde lo aggrediscano ed i rampicanti salgano sino in alto sulla vela, ed il Tempio emerga dal verde di un bosco, e gli uccelli vi nidifichino; sarà opera vostra il meraviglioso episodio di poesia naturale che ho sognato.

... gigantesche industrie moderne sono accorse a far corona alle case di Taranto, che le meritava, ma una grande comunità umana non è spiritualmente perfetta, non può consistere come Città se manca ai cittadini il luogo per significare, dinnanzi al mistero del passato ed a quello dell'avvenire, il sentimento di esistere come creature umane, come coscienze umane. Questo è il significato della Cattedrale nuova per la Città nuova in rigoglioso sviluppo, che attorno al Tempio potrà avverare, come le auguro con tutto il mio cuore e la mia fiducia, il suo episodio cittadino di più alto significato, perché il giardino non avrà da essere soltanto un bellissimo giardino, ma per l'infanzia ospiterà l'asilo di Taranto più bello del mondo - nulla deve essere impossibile agli architetti di Taranto - e per l'adolescenza la scuola più bella, tutte opere civili, e così saranno le case, tutte di piccoli alloggi che se i piani matureranno, avran da sorgere bianche come quelle che da Ostuni guardano il mare, a far corona al giardino; e creeranno un meraviglioso paesaggio urbano, un esempio di civiltà senza precedenti da noi, che farà di Taranto una Città-guida sulla quale si poseranno gli occhi di tutti: un avvenimento senza precedenti. Le case si allineeranno accanto all'edificio che la Città dedicherà alla cultura, l'auditorio musicale, la biblioteca d'arte, le sue mostre. Parfrasando Le Corbusier diranno i reggitori e gli architetti di Taranto "il sentimento della Civiltà animerà il nostro impegno". Voglia Iddio che io sia felice spettatore di tanto. Ed io assisterò beato all'avverarsi del mio più bel sogno,

g.p.

MILANO MODERNA - S.p.A. - Milano

Sede e Amministrazione: Corso Magenta 76 - tel. 483577

Redazione: Via Dezza 49 - tel. 487035

Milano, 8 maggio, 1958

Gent. Arch. Gigi Gho  
Via San Marco, 33  
Milano

Caro amico,

tu sei fra coloro le cui architetture sono state, per il loro interesse, prescelte e pubblicate in "Milano Oggi" 1957-58.

Ora dopo l'esito della prima edizione e della relativa ristampa sto preparando l'edizione 1958-59 che uscirà in autunno e che naturalmente sarà ancor più bella e poi rinnovata nelle pagine e nel testo.

Vorrei che in questa iniziativa che la nostra città mi ha ispirato fosse riconosciuta la mia volontà di far conoscere sempre più a Milano e fuori le opere degli architetti che hanno formato e vanno formando questa "città moderna".

Ciò che mi ha spinto non è stato cioè soltanto l'idea di realizzare una guida di Milano moderna, o un libretto in più, o un souvenir e nemmeno di realizzare soltanto una documentazione di Milano moderna di fronte ai milanesi, ma anche di mettere in rilievo gli architetti di Milano uno per uno, davanti ai milanesi ed agli stranieri.

Il primo volume (1957-58) tirato in 16.000 copie e ristampato con 5.000 copie è risultato una affermazione potente per voi, quale non era mai stata realizzata.

Ora io faccio appello alla vostra collaborazione per il volume 1958-59 che sto preparando; mandate fotografie bellissime (sul tipo di quelle che vedete che ho adottato) e non solo di vostre architetture, ma anche di disegno industriale e di qualche argomento che vi sembrasse del caso. Affiancatemi con spirito di collaborazione.

Ma non solo chiedo questo. Se molti di voi hanno generosamente risposto al mio appello di prenotare copie, alcuni non l'hanno fatto. Assicuratevi fin d'ora una vostra prenotazione, vedete di provvedere ad una prenotazione anche da parte di vostri clienti; affiancatemi nel combinare attraverso la loro partecipazione delle riproduzioni a colori, cooperate ai miei proponimenti di fare un bellissimo volume. Grazie!

Con affetto

*da te mi attendo,  
molto: parliamone!*



Gio Ponti

(da un libro)

ogni anno  
fingiamo una fine ed un principio  
al tempo  
che corre eguale nella perenne drammaticità della storia

ogni anno  
ci illudiamo di chiudere una porta sugli affanni passati  
sugli errori, sui ricordi importuni  
e cambiando un numero fingiamo un tempo nuovo  
perchè le nostre speranze sieno ancora possibili

ogni anno  
si apre su qualcosa di meraviglioso per la gioventù  
si apre nella speranza d'un che d'almeno più giusto  
per gli altri che sanno che potrebbe essere la stessa cosa

ogni anno  
ci chiniamo su una sacra natività da millenni onorata  
e benchè sappiamo che Quel Bambino  
finì sulla croce senza peccato  
benediciamo ed onoriamo nella Sua  
ogni altra natività

alle generazioni che vengono — più vicine all'innocenza  
incontaminate e libere dagli orgogli del passato  
e che vedono più liberamente la realtà futura  
ed operano e pensano in quella — affidiamo le nostre speranze  
che in noi sono state deluse  
anche se sappiamo che tutti come noi saranno vittime delle sorti

la storia ci colpisce  
lo spettacolo senza sosta della follia ci stanca  
ci contamina anche se ne siamo esenti  
anche se la nostra vita è stata dedicata solo alla perfezione delle opere

la follia della storia  
ci fa accostare al rito del Natale  
e ad un altro anno ignoto  
più con la preghiera che con le feste

con voi  
per il Natale e per l'anno che fingiamo si chiuda  
nei vostri pensieri e nei vostri affetti

con voi  
per l'anno che fingiamo cominci  
nei vostri pensieri nei vostri affetti  
nelle vostre speranze  
nel vostro coraggio o nella vostra rassegnazione

• Figo  
il Danti



## (VERAMENTE) DIVINA DEFINIZIONE DELL' ARTE

(Iddio, fattosi zefiro, creò il primo giorno l' aria il vento le nuvole: il secondo la terra e, fattosi gnomo, vi nascose con divina malizia, ori e pietre per farci impazzire; fattosi idraulico il terzo, distribuì con ispirati, capricciosi e sapienti disegni le acque; il quarto, buon giardiniere, creò alberi e verde, e zoologo il quinto, gli animali: il sesto infine con divina temerarietà creò noi. Il settimo riposò.

Con questa prima "seigiorni" dal finale imprudente, Dio Si creò anche il tempo, che dianzi non esisteva perché la Sua eternità non conosceva tempo: e vi si impigliò, e divenne un po' uomo. Gli antichi infatti che meglio di noi se lo potevano ricordare, Lo figuravano già come un vecchione dalla gran barba mosaica: era come Gli dicessero "anche per Te, Dio mio, passa il tempo").

Messosi sulla strada dell'uomo Egli volutamente ci mise a portata di bocca il frutto proibito dell'albero della conoscenza del bene e del male. Volutamente, dico, allo scopo che noi – obbligati al destino inevitabile, e presaputo da Lui, di mangiare quel frutto – potessimo immaginare, conoscendo Bene e Male, anche la possibilità di scegliere fra essi, cioè il libero arbitrio. Fu così che immaginando l'impossibile possibilità a posteriori di mangiare o no quel già mangiato frutto, ci siamo potuti figurare la possibilità a priori di fare o non fare una cosa, di scegliere liberamente fra bene e male. Bel tiro. Così insomma cominciò quella lunga umana e divina storia fra Lui e l'uomo, che sappiamo.

Creato il Creato, però, e creato con esso il tempo, Gli si impose il problema di riempire questo tempo, il problema del passatempo. E non era un tempo breve e fuggitivo come per noi, era un tempo eterno! Pensate che cosa, che tempo! In più, anche tutta l'angelica popolazione del Cielo, ormai anch'essa "entrata nel tempo", doveva "passarlo", pena la infinita noia celeste.

Iddio, allora, assoggettandosi al tempo da Lui creato, escogitò di usare delle temporali risorse della Terra per farlo passare, e sopravvenne così un primo tempo sperimentale nel quale accadde quel che vi narrerò, poi un'epoca di intenso attivismo del Cielo in terra (tempo d'interventi continui, apparizioni, miracoli, fulmini, castighi di Dio ecc.) e infine – terzo tempo, questo di oggi – Dio si disinteressò di noi, e ne vediamo i risultati.

Ma torniamo a quel primo tempo. La Terra Gli era riuscita meravigliosamente e il Creatore molto in essa si compiaceva. Nella Sua infinita presenza e distanza Egli seguiva quel che via via avveniva quaggiù, fingendo per gioco di non saperlo, per godere della successione del Creato. Era come un buon placido papà di tutto: e si appassionava alla Storia, dianzi una cosa incomprensibile e incompatibile per Lui, e mandava giù frequentemente angeli a vedere quel che accadeva. Non ch'Egli non lo sapesse, ma non lo sapevano gli angeli nella loro superna angelica ignoranza, ed un paterno compiacimento lo teneva ch'essi conoscessero queste Sue meraviglie.

E gli angeli discendevano in terra (tutti sappiamo benissimo come ai tempi dei tempi era un andirivieni continuo) e Gli portavano chi una cosa, chi un' altra delle Sue creazioni. Così uno, un angelo dalla vocazione botanica, gli portò un giorno una rosa "coltivata". "Vedete voi" diss'Egli "qual meraviglia ho ottenuto attraverso gli uomini, questi angeli-operai? Nulla certo di nuovo per Me, s' intende, chè la rosa l'ho creata Io. Ma è molto bella e profumata". Un altro angelo, un angelo tecnico, recò in Cielo un arnese di ferro: "Vedete voi dunque!" diceva Egli compiaciuto. "Si sa però che il ferro l' ho creato Io". E così via ogni volta che gli angeli Gli recavano o una barca o un carro di legno, legno da Lui creato, o una casa di sasso, sasso da Lui creato, o un arnese o un'arma di ferro, metallo da Lui creato, o calzari di cuoio di vacca, bestia da Lui creata: e via via. Tutto così procedeva con presagita soddisfazione nel Cielo, ed ai solertissimi angeli che Gli recavano meravigliando queste "novità", Egli sempre diceva, paterno, "Sì... ma questo, angelo mio, te l'ho creato Io". E così pure avvenne quando divertiti e ingelositi nonostante la loro natura angelica, essi Gli recarono il vino e curiose cose cucinate, uova, polli, frutta, pesci cotti, che essi potevano solo guardare o fiutare ma non assaggiare. "Magnifico" asseriva Egli malizioso e felice della riuscita "ma l'uva chi l'ha fatta se non Io? E le uova, i polli, e i pesci, e il fuoco per cuocere?". Era il Suo trionfo terreno, a Iddio il più gradito; e il Cielo si riempiva, come un arcano museo, di cose straordinarie e intoccabili.

Ma ecco un giorno un angelo curioso portarGli su dalla Terra un foglio con un disegno: e un altro angelo un'assicella dipinta, un quadro: "chi l'ha fatto?". Questa cosa sconcertante, la pittura, era una sorpresa in Cielo, era La Sorpresa. "Questo, o angeli", disse Iddio, " non l'ho fatto Io... Cos' è questo?". Gli angeli rispondevano: "dicono laggiù che è arte" – "Arte?" – "Sì, l' Arte" ...

Questa dell' arte che non fu una scoperta per noi, fu una scoperta per il Cielo. "Un quadro" – Gli aveva annunciato l'angelo. "Un quadro?" esclamava il Creatore. "Io non ho mai fatto un quadro". Era vero. "Cos' è un quadro?" "E' una composizione..." diceva l'angelo. "Io non ho mai composto...", e parafrasando Picasso: "Je ne compose pas, je crée", e lo prendeva con le Sue immense mani (era un piccolo quadro) e lo appoggiava sulle ginocchia immense (il Creatore era sempre seduto) e lo sogguardava rapito (magnanimità e gioia del Creatore davanti a una cosa non da Lui creata!). "Un quadro? La Pittura? L' Arte" si chiedeva perplesso: e tutti gli angeli attorno.

Ma intanto ecco Gli issavano in Cielo una scultura. "Oh!" accennò a dire, "il marmo l' ho creato Io". "Ma ", spiegavano gli angeli, "una o l'altra materia non conta, la Statua non è in essa: la statua è un' altra cosa, è un fatto d' arte, di volumi ". "Volumi? Arte?" e mirava gli angeli affaticati alla difficile sistemazione della statua nel Cielo in bilico sulle nubi, che richiese veri miracoli.

Ed ecco un altro angelo risale e Gli porta una poesia e una musica. "La Musica?" Egli l'ascolta e dice: "Neppur questa, angelo mio, l' ho fatta Io. La Poesia?". – "E' sempre", Gli spiega l'angelo, "l' Arte". Infine un angelo, un giovane angelo, risale, non parla, solleva un po' davanti castamente la tunica e con i piedi nudi accenna piccoli ritmici passi. Dice: "E' la Danza... L' arte della danza: Arte..."

La curiosità, l' emozione degli angeli erano immense.

"Così", pensò Iddio, "non può andare avanti, bisogna spiegare le cose: siamo giunti, diavoli d' uomini, ad un momento importante". E decise di parlare.

Le tube celesti suonarono l' adunata degli angeli. Si rizzò Egli in piedi in tutta la sua altezza che era molta. Si fece un silenzio celeste, e gli angeli si disposero attorno in cerchio, con le ali sull'attenti, tese all' insù e lievemente vibranti nella luce. E il Creatore parlò.

Ed ecco le Sue parole. (Così finalmente sappiamo da Lui cos' è l' arte. Questa domanda che dagli antichi sino a Tolstoj ed oltre non ebbe mai una risposta definitiva e giusta, questa richiesta che restò sempre un interrogativo della cultura, riceve infine la sua più autorevole e definitiva risoluzione. D' ora in poi, conoscendo quel che Iddio solamente, da Dio, disse agli angeli sull' arte, sappiamo finalmente quel che essa è, e con assoluta certezza, perché lo teniamo addirittura da Dio. E non poteva dircelo così che Lui, perché l' Uomo benchè presuntuoso, ma dai suoi pensatori riconosciuto anche stolto, non avrebbe mai potuto osare una definizione tanto audace da divinizzarsi. Invece è così. Ma solo Iddio poteva dircelo). Eccole ora, le divine "parole agli angeli sull' arte":

"L' Arte, Signori Angeli, sappiatelo dunque, l' arte della quale siamo nell' augusta presenza, è la sola cosa che Io non ho creato, è la sola cosa che non riuscirà al Cielo neanche con miracoli; è la sola cosa che è soltanto degli uomini. Se qualche squillo di celesti tube echeggerà anche qui, in solenni evenienze, se nelle celesti sfere i beati muoveranno in cerchi fra celestiali armonie, nulla però ha a che fare con le musiche e le danze degli uomini, che, avete capito, son ben altre e inimitabili cose, sono indiatolate cose, son cose piene di vita che qui, dove non è così non riusciranno mai".

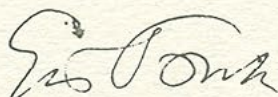
"Niente da fare, angeli miei; noi non poeteremo, non suoneremo, non canteremo, non danzeremo, non dipingeremo, non scolpiremo... L' architettura poi! così ingombrante e non funzionale qui... Se gli uomini sono spettatori del Creato, noi celesti saremo spettatori dell' Arte. E questo è il miracolo più miracoloso, perché non è fatto da Me: è fatto da chi non sa far miracoli: un vero miracolo".

"L' Arte, Signori Angeli, è il miracolo degli uomini, è cosa che hanno creato gli uomini: è la cosa più bella, più eccelsa, è la cosa divina di loro, nella quale, e solo in essa, gli Uomini sono come Me; sono Creatori".

"Signori Angeli, vi ho definito l'Arte".

g.

con gli auguri di



Sentendo vera amicizia per Voi, non so trattenermi - per averne fatte esperienze - dall'avvertirVi delle conseguenze che possono avere le cure miracolose affinché non Vi esponiate ai pericoli che esse rappresentano per le più alte nostre facoltà spirituali.

==.==.==.==.==.

Ho passato in clinica giorni beati e indimenticabili di redentrici sofferenze, di edificanti pensieri, di alto riposo: le sofferenze fisiche m'avevano portato ad un orrore per le cose che fan male a noi tutti e che allontanano da una sana vita spirituale. Ne sono uscito riavvicinato ad alti pensieri, e divenuto nemico e repellente del mangiare del bere del fumare e d'ogni incontinenza, perfino di quelle del lavoro. Ero saggio, finalmente, pur rappresentandomi la misera nostra condizione umana per cui la saggezza è in noi originata piuttosto dallo intervenire delle sofferenze che non, come dovrebbe essere, da un dominio (o da una grazia) dell'intelletto (il che ci fa comprendere il perchè delle volute sofferenze degli asceti). Non si conquista dunque il regno dello spirito se non per sofferenze o volute, o beneficamente mandateci da Dio. La mente è sana solo nel corpo sofferente.

==.==.==.==.==.

Ma uscito di clinica, medici bravissimi quando imprudenti (non Vi dirò il loro nome) m'han fatto andare in un luogo di acque tanto miracolose da guarirmi e ristabilirmi eccessivamente, le forze del fisico non solo recuperate ma cresciute mi ributtano nelle voglie di intemperanze d'ogni genere. Mi riconducono al gusto matto per gli eccessi del lavoro; mi fan spasimare per i Martini, e Carpani, e Campari, e lo whisky; mi fan sognare i gaudi di mangiate massiccie aperte con salati invitanti e tonni e acciughe ed antipasti irresistibili, seguiti da potenti pastasciutte, tagliatelle, risotti, e succulenti ravioli con funghi e tartufi, poi da selvaggine eccitanti o da robuste sanguigne bistecche, o da amabili pollastri o da anatre umide di salse sapienti, o da odorose zuppe di pesce, da voluttuose orate in cartoccio, da stimolanti frutti di mare ( e tutto inaffiato da generosa Baroli e Riesling, incoronato poi con odorantè gongorzola seguiti da deliziosi gelati, suggellato da cognacchi e grappe vellutate e fortissimi caffè, nel profumo di tabacchi americani... Insana mens in corpore sano; ogni spiritualità muore.

==.==.==.==.==.

Volete un consiglio? Volete salvare quella spiritualità che la buona sorte fa ammirevolmente raggiungere con provvidenziali malanni? Limitatevi nelle guarigioni, fuggite i miracolosi luoghi di cura. Non guarite mai. Se guarite troppo siete perduti.





